

GLI ITALIANI NEL SUD DEGLI STATI UNITI.

(Relazione di viaggio del dott. LUIGI VILLARI, R. Vice console in Nuova Orleans, negli Stati della West Virginia, Virginia, North Carolina e Tennessee, nei mesi di febbraio e marzo 1907).

Essendo stato chiamato telegraficamente a Washington da S. E. l'Ambasciatore d'Italia, sono partito da New Orleans il 1° febbraio, arrivando alla capitale il giorno 3. Ivi Sua Eccellenza mi informò dello scopo della mia missione. Si trattava di mettermi temporaneamente a disposizione del R. Console d'Italia in Philadelphia per accertare vari casi di infortuni sul lavoro e di sequestro di cui erano stati vittime parecchi Italiani nel distretto consolare di Philadelphia. Mi recai quindi in quella città, d'onde, dopo di essermi intrattenuto col Regio Console, partii il 6 marzo per Charleston, la capitale della West Virginia. Ivi parlai col Governatore, signor W. M. O. Dawson, il quale si era adoperato attivamente a favore di alcuni nostri connazionali, ed aveva anzi esposto e fortemente biasimato in un messaggio alla legislatura statale il sistema di *peonage* di cui essi erano stati vittime a Raleigh W. Va, nonchè lo assassinio di due italiani nella contea di Fayette. Parlai pure con l'Assistant Marshal D. Cunningham e col detective Howard Smith, che erano stati inviati dal Governatore a liberare sedici Italiani tenuti in sequestro nella contea di Raleigh, ed esposi la situazione all'Assistant District Attorney e all'avv. Adam Littlepage, il quale si è assunto la difesa di operai americani vittime di disastri nelle miniere e si è offerto di fare lo stesso per le famiglie delle vittime italiane.

Il 9 marzo mi sono recato a Mount Hope, e il 10 a Cranberry, per interrogare alcuni testimoni presenti a fatti di sequestro com-

messi alcuni mesi fa dall'Amministrazione della Stuart Mine. Il giorno seguente sono andato a quella miniera dove era avvenuta una terribile esplosione cagionata dalla negligenza della direzione; fortunatamente però ho potuto riscontrare che fra le novanta e più vittime non vi erano Italiani. Il 12 mi sono recato a Milton, nelle cui vicinanze lavorano molti Italiani sui nuovi binari della Chesapeake and Ohio Ry. Costà erano trattati bene, ma alcuni di essi erano stati maltrattati e tenuti in sequestro (*peonage*) sulla linea tra Surveyor e Saxon, d'onde erano scappati.

Il 13 arrivai a Fairmont, W. Va., ove rimasi due giorni. Si trovano in quella città moltissimi minatori e operai Italiani, e vi è anche una Agenzia consolare. Il cav. Fara-Forni, R. Console in Philadelphia, mi aveva anzi incaricato di accertare il fondamento di certe accuse fatte da Italiani di Fairmont contro l'Agente consolare signor Caldara. Interrogai il signor Caldara stesso, i suoi accusatori, nonché vari altri connazionali e mi convinsi che le accuse non avevano alcun serio fondamento.

Il 16 visitai la miniera di Lorentz presso Buckhannon, dove sette Italiani erano rimasti vittime di una esplosione avvenuta pochi giorni prima. Interrogai parecchi italiani superstiti del disastro, il *pit boss* e il Prosecuting Attorney della contea, e mi convinsi che anche in questo caso il disastro si deve alla scandalosa mancanza di precauzioni per parte dell'Amministrazione.

Quella stessa sera proseguii per Elkins, dove trovai il signor Caldara, e il giorno dopo mi recai con lui a Thomas. Ivi era avvenuta una esplosione che cagionò la morte di tredici Italiani, sempre per negligenza da parte dell'Amministrazione. Interrogai i parenti di alcune delle vittime, nonché vari altri connazionali, fra cui il signor Rocco Di Benedetto, che si è adoperato attivamente a favore di dette famiglie. Diedi quei consigli che mi sembravano opportuni riguardo al sistema da seguirsi per ottenere una indennità dalla Compagnia.

Il 18 tornai a Elkins, il 19 a Charleston, e il 20 mi recai assieme al signor D. Cunningham a Beckley, ove interrogai l'avvocato

Dunne e il Constable Bayley riguardo ai casi di *peonage* avvenuti in quel paese. Il 21 siamo andati a Raleigh, scena del caso surriferito dei sedici Italiani. Vi sono ora una cinquantina di italiani rimasti, i quali però mi dissero che dopo l'investigazione sono stati trattati molto meglio, e che ogni tentativo di *peonage*, anche per coloro che non avevano ancora scontato il viaggio da New York, è cessato.

Il 22 ci siamo recati a Lester in Wyoming County. Per istrada ho trovato varie squadre di Italiani che lavoravano o per la Deepwater Railway o per la William Ritter Lumber Company; non avevano reclami da fare. A Lester ricercai il caso di *peonage* di cui aveva parlato il Governatore nel suo messaggio. Le vittime erano partite, ma da quanto ho potuto sapere interrogando molte persone, esse non erano Italiani ma Americani o Irlandesi. Il 26 mi recai a Surveyor e Wittenberg, dove un buon numero di Italiani lavorano sotto due appaltatori italiani. Essi sono ben trattati e contenti, ma parecchi erano fuggiti dai campi sulla linea tra Surveyor e Saxon, dove avevano subito molti maltrattamenti ed erano stati trattenuti in *peonage*.

Il 24 ritornai a Charleston, ove ho parlato di nuovo col Governatore e col District Attorney, i quali mi hanno promesso di prendere le misure necessarie per punire i colpevoli ed impedire il ripetersi di fatti deplorati. Il 25 partii per Ronceverte, e il 26 per Lynchburg e Roanoke. A Roanoke interrogai il District Attorney sopra un caso di *peonage* commesso da un appaltatore italiano, certo Salone (o Seruli) in danno di alcuni suoi connazionali. La sera del 27 mi recai a Bluefield e quindi a Glen Lyn, d'onde era venuto un reclamo di un Italiano: non riuscii però a trovare l'individuo, che credo sia partito. Ho trovato parecchi altri Italiani nei campi di Mac Arthur Brothers, che erano abbastanza contenti del lavoro, ma si lamentavano della brutalità di un *foreman*, per la quale ragione, anzi, due di essi erano partiti il giorno stesso.

Il 1° marzo sono andato a Johnson City, Tenn, e il 2 ho parlato col signor Cable, *general manager* della South & Western Ry.

(Meadows C^o), colla quale la regia Ambasciata ha un accordo speciale per gli operai italiani. Visitai parecchi campi degli appaltatori Carpenter & Boxley, dove si trovano degli Italiani; in due di essi gli italiani erano contenti, ma nel terzo reclamavano contro l'irregolarità della paga, onde erano rimasti solo 15 uomini da 60 o 70 che erano. Il 3 andai col signor Cianfarra, delegato del Labour Bureau Italiano per sorvegliare i campi dove lavorano Italiani, ad Altapass, N. C., che è il centro dei lavori della South & Western Ry. Visitammo quel giorno stesso il campo 5, dove vi erano stati molti Italiani, ma in seguito alla uccisione di uno di essi per opera di un *ex-foreman* un buon numero di essi è partito. L'uccisore è stato arrestato e sarà processato in giugno. Visitai pure il campo 2, e il giorno dopo il 4, interrogando anche alcuni operai del 3. In generale gli italiani erano abbastanza ben trattati e non avevano seri reclami.

In tutta la regione compresa negli Stati della Virginia, West Virginia e North Carolina, esiste da alcuni anni una forte richiesta di mano d'opera per lavori di costruzione ferroviaria, per le miniere di carbone, e per le operazioni delle Compagnie di legname. Gli imprenditori reclutano gli operai nel solito modo, rivolgendosi alle agenzie di collocamento di New York, di Philadelphia, e di altri grandi centri dell'Est, pagando all'agente una commissione di due o tre dollari a testa. Per di più essi si impegnano a pagare le spese di trasporto agli operai dalla città in questione fino al luogo del lavoro. È stabilito però che l'operaio stesso dovrà rimborsare tale spesa a rate mensili, che saranno prelevate dalla sua paga. In alcuni casi il contratto porta la clausola che se l'operaio rimane per un certo periodo di tempo — tre, sei o dodici mesi — presso quella Compagnia, il prezzo del biglietto gli sarà restituito in tutto o in parte. Questo si fa appunto per la difficoltà che vi è di reclutare la mano d'opera e, ottenutala, di indurla a restare sul luogo. Ma per avere operai, i banchieri e agenti di collocamento ricorrono ad ogni sorta di raggiri; spesso danno loro ad intendere che il biglietto è loro concesso gratuitamente, dipingono le condizioni del luogo

dove si svolge il lavoro a colori ultra-rosei, dicono che esso è vicino ad una città di 10,000 o 15,000 abitanti, con numerosa colonia italiana e molti magazzini italiani, che il lavoro è facile e non punto pericoloso, che vi sono dei *foremen* italiani, ecc., ecc. La maggior parte di queste promesse, beninteso, non compaiono sul contratto istesso, e sono fatte solo a voce; ma ciononostante gli operai vi prestano fede assoluta. Arrivati sul posto si trovano in una foresta, lontanissimi da centri abitati, obbligati ad un lavoro pericoloso, e magari tale a cui non sono abituati, in mezzo all'acqua, comandati da *bosses* brutali e violenti. Al primo giorno di paga poi si vedono fare una forte deduzione per il biglietto ferroviario che essi forse credevano avere avuto gratuitamente. Per i viveri sono spesso costretti, non per obbligo legale, ma per mancanza di altri spacci, a comperare ogni cosa nello *store* della Compagnia, dove i generi sono cattivi e i prezzi esagerati. Anche dove vi sono molti operai, e qualche negoziante privato sarebbe disposto ad aprire un negozio, la Compagnia, che possiede una grande estensione di terreno circostante e molta influenza in tutto il distretto, glielo impedisce onde chiudere l'adito a ogni concorrenza.

In altri casi, invece, sono gli operai stessi che, condotti da un loro compagno più esperto ed intelligente che parla l'inglese, e del quale si fidano, vanno in cerca di lavoro, e un gruppo di essi visita i luoghi del lavoro preventivamente. Questi operai in generale si trovano più indipendenti e in condizioni migliori degli altri, e i loro condottieri hanno interesse a che siano trattati bene.

In generale, i lavori vicino alle città, oppure sulle ferrovie già aperte al traffico, sono preferibili a quelli nei luoghi remoti, e il trattamento degli operai vi è migliore appunto perchè è più facile per essi, se scontenti, di andarsene. I principali reclami, a parte quelli surriferiti che derivano dalle false promesse degli agenti di collocamento, sono basati sul sistema adottato da molte Compagnie di privare gli operai di una parte dei loro guadagni, o almeno di ritardarne lungamente la paga. Il giorno della paga è abitualmente il primo sabato dopo il 20 del mese, ma l'operaio nuovo non ri-

ceve un soldo di paga fino alla fine del secondo mese, e durante tutto quel periodo è obbligato a fare ogni suo acquisto allo *store* della Compagnia, anche se non è indebitato per il viaggio. Inoltre, se abbandona il lavoro nell'intervallo tra due giorni di paga, non può ritirare ciò che gli è dovuto fino al giorno di paga che segue quello precedente la sua partenza. Se, come avviene nella maggioranza dei casi, egli si trova in quell'epoca lontano dal luogo dove aveva lavorato, gli è difficile ottenere ciò che gli è dovuto. Indi continui reclami alle nostre autorità consolari. Alle volte, mediante l'intervento del console, o magari di un avvocato americano onesto, il suo credito viene soddisfatto, ma in generale ciò non accade e l'operaio stesso, alle volte, quando è passato qualche tempo, non si incarica più dell'affare. Oltre a ciò, molte Compagnie non esitano a ridurre arbitrariamente, mediante "errori", intelligentemente combinati, i loro debiti verso gli operai, cosa che riesce più facile quando questi sono stranieri e ignorano la lingua. Non di rado, per le Compagnie e gli imprenditori meno importanti, il fallimento è una comoda via di uscita per evitare le obbligazioni assunte. Questi non sono che alcuni dei sotterfugi adoperati dagli imprenditori per privare gli operai di una parte dei loro guadagni. Debbo aggiungere, però, che le mie osservazioni non sono applicabili a tutte le Compagnie, poichè ve ne sono molte che pagano onestamente i loro dipendenti.

Quanto al trattamento personale degli operai, esso varia grandemente secondo il carattere individuale del *boss* o del *foreman*. Costoro godono di un potere quasi dispotico sugli operai e spesso si servono della loro autorità per il proprio vantaggio. Alle volte si fanno prestare denari dagli operai che non ripagano, oppure li pagano dando al creditore lavori più facili o più remunerativi, o contando ore di lavoro non compiute. I *bosses* in generale sono americani o irlandesi, uomini brutali e violenti, che mantengono la disciplina a forza di pugni e bastonate, e magari mostrando il revolver, specialmente se l'operaio, che non sa l'inglese, non comprende gli ordini impartitigli. Vi sono certamente anche dei *bosses* bonarii,

che trattano i loro sottoposti all'amichevole e si fanno voler bene da essi. Ma il guaio principale è che gli imprenditori danno quasi sempre ragione al *boss* contro i reclami anche giustissimi degli operai. È raro, sebbene non sconosciuto, il caso che un *boss* sia licenziato per aver maltrattato un operaio, e anche dove il primo commette un delitto — magari uccide un lavorante — la Compagnia generalmente lo protegge e lo aiuta ad evitare le conseguenze della sua azione. Anche quando i *bosses* sono italiani, succedono maltrattamenti dei loro connazionali, ma ciò avviene più raramente che non quando si hanno soltanto dei *bosses* americani.

L'operaio che si reca al lavoro col biglietto da New York o Philadelphia, anticipato dalla Compagnia presso cui deve lavorare, si trova in una posizione più sfavorevole di quella di chi è venuto a proprie spese. Se scontenti del lavoro, perchè le promesse fatte loro dall'agente non sono eseguite, o perchè i trattamenti sono cattivi, o magari anche per un capriccio degli operai stessi, essi cercano di andarsene per trovare lavoro altrove. È allora che avviene spesso il cosiddetto *peonage*, cioè, a dire, le Compagnie per impedire la partenza degli operai e per non perdere il denaro anticipato, autorizzano i loro *foremen* a ricorrere a mezzi violenti. Costoro, però, anche se non autorizzati, ricorrono spesso a quei mezzi, sicuri di essere poi giustificati e protetti dai superiori. Si sono verificati frequenti casi di operai trattenuti a forza, custoditi giorno e notte da uomini armati, chiusi a chiave la notte dentro agli *shanties*, minacciati continuamente, come ho avuto spesso occasione di indicare nei miei rapporti. Se qualcuno riesce a eludere questa vigilanza, è subito inseguito dalle guardie della Compagnia, che li riconducono, alle volte legati, al campo del lavoro; oppure si telefona a tutte le stazioni di polizia e ai giudici di pace del vicinato, e gli infelici fuggiaschi vengono presto arrestati e magari anche processati su qualche accusa ridicola e condannati al carcere o ad una multa. Naturalmente questo modo di procedere è assolutamente illegale e contrario a uno statuto federale, onde, se il fatto viene denunziato alle autorità federali, vi è in generale modo di ottenere giustizia:

ma molte volte il fatto succede senza che quelle autorità ne sappiano nulla. Questi fatti poi si sono verificati anche in casi in cui gli operai non dovevano un soldo agli imprenditori, per nessuna altra ragione che quella di non restare senza operai in tempi e luoghi dove è difficile ottenerne degli altri.

Ad onore del vero debbo dire che qualche volta vi è colpa anche da parte dell'operaio. Costui infatti vede nel cambiar lavoro un mezzo facile di liberarsi del debito contratto per il viaggio. Succede anche che il rappresentante di qualche altra Compagnia, oppure uno di quegli individui che vivono girando per il paese ed incettando operai per chiunque gli paghi la sua commissione, viene a sedurre i lavoranti colla prospettiva di altri e migliori lavori senza l'onere del debito. È avvenuto anche che operai partiti indebitati hanno poi inviato ai vecchi padroni l'ammontare del loro debito.

Il *peonage* non è certo praticato da tutte le Compagnie, e molte Imprese anzi calcolano nel loro passivo una forte somma ogni anno per i biglietti prepagati e non rimborsati a causa della fuga degli operai. Il contabile di una Compagnia nella Virginia mi disse che più di metà degli operai da lui impiegati — di tutte le nazionalità — se ne vanno senza pagare, ma alla mia domanda se conveniva loro di anticipare tanto denaro colla certezza di perderne una buona parte, rispose affermativamente, dicendo che mentre molti dei suoi uomini scappavano indebitati, poteva rifornirsi mediante altri operai che, venuti per conto di un'altra Impresa che aveva loro anticipato il prezzo del trasporto, sono scappati di là e venuti da lui; così le perdite delle due Imprese si contrabilanciano, e il danno di ciascuna si riduce in realtà a poco.

Oltre ai *foremen* e i *bosses*, le Compagnie ferroviarie, di miniere e di legnami, hanno altri impiegati, specialmente addetti alla polizia dei campi di lavoro, agenti che formano una vera e propria polizia privata, fornita per lo più dai *detectives* dell'agenzia Baldwin di Roanoke, Va. Questi individui sono incaricati di vigilare a che nessuno viaggi sulle ferrovie senza biglietto, di prestar man forte

ai *foremen* in caso di disordini operai, di impedire che persone estranee non autorizzate si avvicinino ai campi, sia per fare la propaganda delle unioni (nella West Virginia pochi operai sono iscritti alle *Trades Unions* perchè le Compagnie lo vietano), sia per indurli ad andare ad altri lavori, sia anche per altri scopi innocentissimi. Recentemente un fotografo che faceva un giro in quello Stato per fotografare case private e fare ritratti, fu malmenato e bastonato da questi sbirri. John Mitchell, presidente degli *United Mine-Workers of America*, racconta in un suo recente discorso, come furono trattati due suoi delegati presso Bluefield. Generalmente questi *detectives* sono pregiudicati della peggiore specie, ex galeotti, assassini fuggiti dalla giustizia, scelti appunto per la loro violenza e mancanza di scrupoli e per il piccolissimo conto in cui tengono la vita altrui, come meglio adatti al lavoro che devono fare. La maggioranza di essi non sono cittadini dello Stato in cui esercitano le loro funzioni, onde, quando commettono qualche fatto eccezionalmente grave, si rimandano a casa loro, e la Compagnia poi li impiega in qualche altro modo.

È successo anche il caso che un operaio accusato di aver tentato di fuggire o di qualche altro reato, sia stato condotto avanti ad uno di questi sbirri che si fingeva magistrato, e quindi emetteva una sentenza che magari egli stesso eseguiva.

Quando un impiegato di una Compagnia, *foreman*, *boss*, o sbirro privato, commette un delitto grave, per esempio, uccide un operaio, o si fa fuggire subito l'assassino nel modo più sopra descritto, oppure si fa un processo preliminare avanti al magistrato di pace, che è generalmente una creatura dell'Impresa e quindi costui chiama per testimoni solo gli amici dell'accusato e lo assolve. Poi, per evitare ulteriori procedimenti, si fanno scomparire mediante denaro o minacce tutti i testimoni a scarico, onde anche se l'autorità superiore informata del fatto cerchi poi di iniziare un regolare processo, non può far nulla a causa della mancanza di testimoni.

In molti luoghi è notorio che giudici, procuratori di Stato,

Sheriffs, ecc., sono o funzionari salariati delle Compagnie, o hanno promessa di ricevere un regolare impiego da esse quando sarà spirato il loro termine di carica, o sono in qualche altro modo sotto l'influenza di capitalisti. A tutto ciò si deve aggiungere il pregiudizio generale in gran parte degli Stati Uniti contro lo straniero, onde è facile comprendere quale sorta di giustizia tocchi ai nostri connazionali. Anche dove i giudici sono onesti, il potere dei grandi capitalisti è tale da intralciare seriamente la loro opera, con grave discapito della parte migliore della popolazione.

Veniamo ora alla questione degli infortuni sul lavoro. Le miniere di carbone e anche altri lavori industriali sono per lo più assai male forniti di precauzioni contro le disgrazie. Le leggi, spesso insufficienti, sono inoltre pochissimo osservate, e gli ispettori, anche dove non subiscono influenze illecite, sono troppo pochi per esaminare seriamente le numerose miniere della West Virginia. Le Compagnie per principio non pagano indennità, e non vi sono leggi speciali sugli infortuni, onde l'unica risorsa per le famiglie delle vittime di disastri è una causa civile per danni. Trattandosi di gente povera, essi debbono ricorrere generalmente a quegli avvocati che si contentano di un *contingent fee*, ossia di una parte dell'indennità da percepirsi. Qui è specialmente importante l'opera dell'autorità consolare per indicare alla parte un avvocato capace e onesto, che non agisca sotto mano nell'interesse della Compagnia di cui si presenta apparentemente come l'avversario. Sarebbe bene però che i nostri Consolati avessero a disposizione dei fondi per potere anticipare un *retainer* all'avvocato, poichè così si potrebbe agire più efficacemente e scritturare dei migliori legali (1). Le Compagnie si adoperano attivamente a fare scomparire i testimoni e a distruggere ogni traccia dei disastri per impedire che la responsabilità venga ad esse addossata.

(1) Fino dallo scorso anno 1906 sono state messe, a tale scopo, a disposizione della R. Ambasciata in Washington, D. C., lire cinquantamila e lire duemila a disposizione di ciascun R. Consolato negli Stati Uniti.

(Nota del Commissariato).

Fatti come quelli da me descritti, e indicati più particolarmente in altri rapporti, succedono tutti i giorni nella vasta giurisdizione del Consolato di Philadelphia. Di moltissimi di essi il Console non ha alcuna notizia, oppure la riceve tanto tempo dopo l'accaduto che è impossibile agire. Anche dove egli è informato a tempo, non potendosi recare sul luogo, non può investigare il caso. Nel corso del mio viaggio ho ricercati in primo luogo vari casi indicati precedentemente dal regio Console, ma strada facendo me ne sono capitati sotto mano molti altri, e mi sono giunte notizie di altri ancora, successi parecchio tempo prima, di cui le autorità consolari non avevano mai sentito parlare. Qualora fossi rimasto più a lungo nel paese, sono certo che sempre nuovi fatti e incidenti simili sarebbero sorti. Tutto questo dimostra come sia assolutamente necessario che al Consolato di Philadelphia si trovi un addetto d'emigrazione che possa recarsi frequentemente in giro per il distretto consolare, ricercare casi di maltrattamento e d'infortuni sul lavoro, dar consigli agli operai, e aiutarli quando si tratta di cause in Tribunale. Il solo fatto di queste investigazioni diminuisce in certo modo le ingiustizie, perchè gli imprenditori si preoccupano della possibilità di procedimenti legali, specialmente se si faranno avanti alle autorità federali, i quali se non altro cagionano loro delle seccature e delle spese. L'intervento anche dell'autorità locale, come nel caso di *peonage* a Raleigh, dove l'opera del governatore Dawson merita ogni lode, non solo contribuì alla liberazione dei 16 Italiani, ma fece migliorare le condizioni degli altri connazionali rimasti in quel distretto. Ma senza la presenza di un tale funzionario pronto a partire ad ogni evenienza, non sarà possibile provvedere efficacemente alla protezione dei nostri emigrati (1).

LUIGI VILLARI.

(1) Il Commissariato sta provvedendo perchè il Consolato di Philadelphia abbia presto un addetto per l'emigrazione. (Nota del Commissariato).